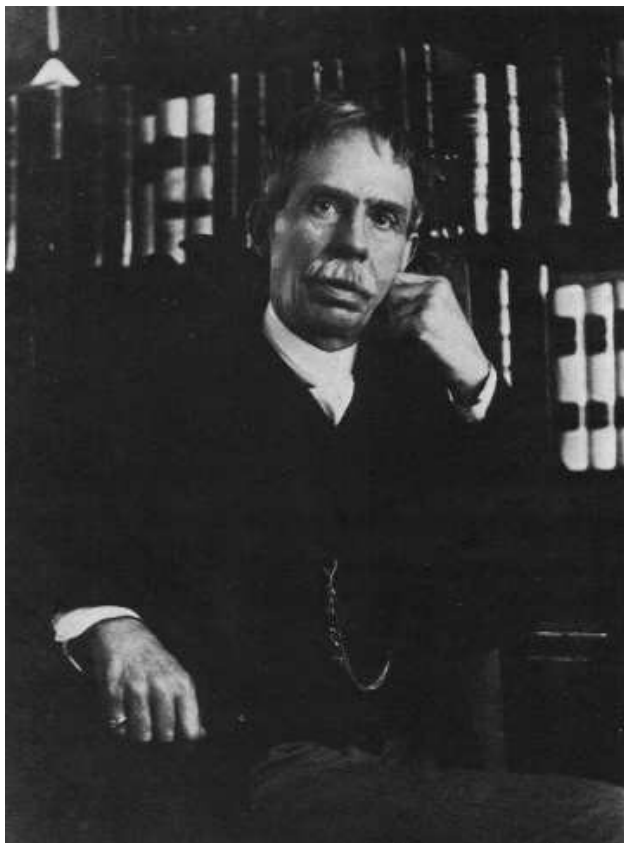


## “Memorie poetiche dell'Ottocento elbano”: Mario Foresi e la Contessa Lara

di Giuliano Giuliani



**Mario Foresi**



Evelina Cattermole Mancini (1875).

*Qui pel silenzio mesto e desolato  
Con le antiche memorie, colle mille  
Delusioni, col tenace amore,*

*Esalerò lo spirito malato,  
E del mio golfo l'ultimo fulgore  
Mi parrà il lampo delle tue pupille*

Il golfo laconese quel mattino era sereno e vibrante di luccichii e la sabbia sul bagnasciuga era tiepida e morbida, tanto che i piedi nudi di Eva vi affondavano ad ogni incerto passo con piacevoli sensazioni. Anche in quell'ultimo giorno elbano si era levata nell'Elba rugiadosa e profumata e attraverso un sentiero tra i filari di vite aveva raggiunto il lido. L'aria era satura di rosmarino, lentisco e salsedine. Aveva amato da subito l'antico locus amoenus: la rurale villa, il secolare pino, gli eucaliptus, la spiaggia dorata, il mare indaco, il promontorio di Capo Stella e l'altura granitica di Capo ai Peri. Seduto all'ombra del pino secolare, testimone di poetiche riflessioni, Mario la seguiva senza mai perderla di vista. Gli occhi ne scrutavano il lento e sensuale andamento in ogni istante, palesemente brillanti quando la vedeva piegarsi per raccogliere minuscoli ciottoli colorati e variegati conchiglie.



Guglielmo Cattermole

*Oh, solitaria casa a Lacona,  
Cui grandi e verdi le piante  
ombreggiano,  
I poggi coronan sereni,  
E dinanzi le risuona il mare!*

Eva era giunta all'Elba da Roma nell'estate del 1889. A Roma, come a Firenze, Eva frequentava i maggiori salotti letterari e artistici della città e la buona aristocrazia tiberina. Il D'Annunzio, infatti, la ricorda nel quotidiano romano la "Tribuna" così: "Ed io vidi alcuni giorni fa passare pèl Corso (da piazza Colonna a piazza del Popolo) la contessa Lara accompagnata da un serpentesco levriere caucaseo, stretta in quel velluto, con un corpetto tenuto da grandi fermagli d'argento, ossidato e cesellato, e con una cintura di cuoio russo".

Mentre nella Firenze del 1885, capitale d'Italia, prima di conoscere Mario Foresi, giovane poeta emergente, autore del Canzoniere, scriveva di lui sul giornale "Fieramosca": "Appartiene esso a una delle cospicue famiglie del suo paese ... conchiglia meravigliosa a iridati riverberi che è la sua isola natia... e ci possiede una villa moderna a balconcelli di marmo... presso la curva voluttuosa di un seno di mare, turchino anch'esso come il cielo".

La mattina dopo il suo arrivo a Portoferraio faceva la sua prima apparizione sulla rotonda e nella sala degli antichi Bagnetti "Nettuno", suscitando sorpresa e meraviglia per la sua raffinata eleganza e bellezza. C'era fra i due poeti-scrittori un'affinità se non una complicità carnale. Eva lo ammirava dal Canzoniere, quando con tono protettivo e galante aveva scritto:

"Belle donne, cavalieri, permettete che vi presenti Mario Foresi un distinto giovanotto...".

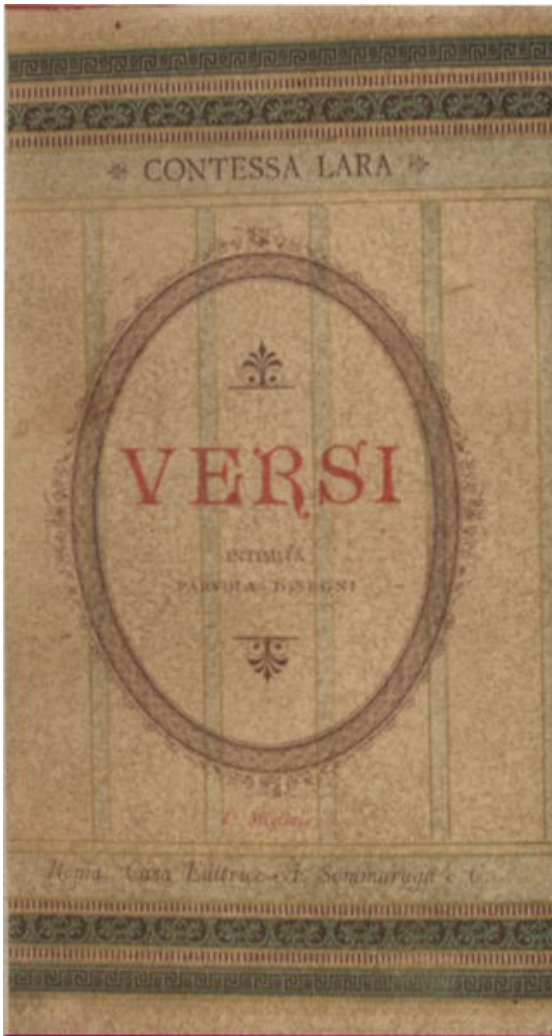
E Mario ricambiava con grande affetto l'ammirazione che labella e seducente Eva le palesava con generoso entusiasmo.

"Giorni indimenticabili!" avrebbe scritto a Mario dopo quel soggiorno la bionda e affascinante poetessa. Come avrebbe potuto infatti dimenticare "le tramaglie tirate su al tramonto e al chiar di luna piene di guizzi argentei, i cacciucchi sotto l'ombrello... Tutto ciò costituiva una vita così intensa per me che mi aspettavo da un momento all'altro qualche schianto...". Cinque giorni sereni e felici, fuori dell'inquietudine di trascorsi scellerati.

"Lascio l'isola con rammarico" confessò a Mario con un sorriso. Quando sorrideva o inneggiava alla joie de vivre, c'era sempre un sospiro dietro il suo sorriso. "Le separazioni sono tutte dolorose" aggiunse "ogni addio ha in sé stesso un'idea vaga dell'ultimo, e può esserlo". Viveva ogni attimo nel suo sogno di aspettazione come una corda d'arpa che vibri dopo toccata



Una caricatura della Contessa Lara col suo cane da (Il Giornale di Sicilia 1896).



*Doman? ...  
Che importa? ...  
Immemori ci desteremo,  
immemori e lontani!*

Il giorno della partenza il cielo era sereno e il golfo immobile pur se alitava il "maestrale". "Scivolerete sulla superficie dell'acqua come sulla conchiglia di Afrodite" disse Mario sul pontile d'imbarco. "Dovrò inviarti amico mio qualche cosa per lenire il gran rimpianto che proverò di questo soggiorno, qualcosa per incitar il cuore mio a tornar qui con essa". "Mandatemi mia cara amica una maglia da bagno" disse convinto Mario. Eva trasalì fissandolo dall'azzurro dei suoi begli occhioni.

- Una maglia da bagno?...
- Sì, una maglia, ma con una parola che voi stessa ricamerete sul petto...
- Il vostro nome?
- No. Una frase: Dio voglia che tu affoghi

Oh!... esclamò Eva con uno scatto ritroso, forse per nascondere un po' di stizza e un po' di commozione. Una settimana dopo giunse da Roma una scatola di cartone bianco un po' sgualcita. All'interno, accuratamente piegata, la maglia da bagno .

Sull'azzurro cupo del petto c'era una dicitura che proseguiva e girava dietro il tergo: "Dio voglia che tu affo-

ghi ogni inquietudine nel tuo bel golfo".

Mario la ripose con la massima cura nella stessa scatola, come un gradito talismano. Le inquietudini di Mario non cessarono nel golfo, l'incalzarono sempre, ma non riuscirono ad affogarlo. Eva, al contrario, fu beffata dal destino e naufragò nel mare della sua vita febbrile, letteraria e passionale: vita di farfalla libera di volare. Ma un giorno, quella creatura meravigliosa, "svolazzando troppo vicina alla fiamma divampò e incenerì d'un tratto". La morte violenta la colse inaspettata e parve subito il giusto epilogo alla sua inquietudine. Suo carnefice, l'ennesimo amante, pittore Giuseppe Pierantoni, artista bohémien napoletano che, accecato di folle gelosia, gli sparò un colpo di rivoltella mettendo fine alla sua scapigliata esistenza. Eva Cattermole Mancini fu sepolta nella nuda terra del cimitero romano di Campo Verano nel gelido e nebbioso mattino del 2 dicembre 1896.

*"Quella morta son io: morta in un pallido naufragio lontano..."*